

Intenso e brinato

La categoria selvatica è il brinato, si caratterizza per il fatto che i pigmenti carotenoidi non raggiungono l'apice della penna. Tale apice, rimanendo non pigmentato, appare come una lunetta biancastra.

Questa caratteristica ha fatto pensare ad un cristallo di brina e la categoria viene denominata appunto brinato; i fiamminghi la chiamano schimmel che significa muffa, evidentemente meno poeticamente, hanno pensato a dei miceti.

Nel brinato la struttura delle produzioni cutanee di cheratina, vale a dire penne, becco unghie e squame sono normali, salvo occasionali anomalie.

La brinatura già nel selvatico non è totale, alcune parti denominate zone di elezione, appaiono saturate di pigmenti carotenoidi fino all'apice. Questa saturazione fa definire le zone di elezione come intense. In effetti il colore dei carotenoidi è più intenso, non bisogna però equivocare con la mutazione intenso che presenta, come vedremo, diversa struttura del piumaggio; mentre le zone di elezione intense del brinato, mantengono struttura normale.

▼ *Giallo brinato*



▲ *Nero opale giallo intenso*

Queste zone di elezione corrispondono alla maschera facciale, alle cosiddette spalline, in realtà parte dell'ala corrispondente alle copritrici marginali e alle piccole copritrici, nel mosaico si estende il concetto di spallina anche alle medie copritrici alle grandi copritrici e alle copritrici delle primarie, ma queste penne non sono intense e quindi nel brinato questa estensione non ha ragione di essere, nonché al codione.

Nel resto del piumaggio è presente la brinatura, in misura più o meno ampia da un individuo all'altro.

La categoria brinato nel Canarino selvatico presenta un discreto dimorfismo sessuale; infatti la brinatura è più abbondante nelle femmine, per contro le zone di elezione sono più ampie ed evidenti nei maschi.

Già nel Canarino selvatico, ma molto più evidentemente nei domestici, ci sono variazioni quantitative di brinatura, oltre al dimorfismo sessuale, già accennato.

Il comportamento genetico del brinato è dubbio, si può pensare ad un comportamento multifattoriale, alla espressività variabile, all'intervento di geni modificatori, eventualmente in concorso, non ci sono molti dubbi sul coinvolgimento di più geni. Nel Canarino selvatico, come nel domestico la brinatura tende ad accentuarsi in alcuni punti, come il collo e la zona cloacale.

Lo Standard prevede brinatura uniformemente distribuita a piccole scaglie. Alcuni anni or sono si richiedeva brinatura uniforme e di media espressione. Personalmente preferivo la vecchia opzione poiché l'espressione media consentiva una migliore differenziazione dalla categoria intenso e si poteva apprezzare meglio la brinatura stessa. Riconosco che la brinatura ridotta facilita la selezione dell'uniformità, ma aumenta per contro, le probabilità delle carenze localizzate.

Secondo lo Standard la brinatura deve essere presente in tutto il piumaggio, tranne ovviamente le zone di elezione. Se vi sono

carenze localizzate vanno penalizzate, a volte si notano specie sul petto, ma non molto frequenti. Difetto frequente è l'eccesso di brinatura e anche di più l'accentuazione in alcune zone specialmente sul collo.

La selezione comporta la scelta dei soggetti migliori, ma non basta, questi soggetti brinati ottimi non possono essere accoppiati in purezza, è necessario l'accoppiamento **con intensi provenienti da brinati ottimi**.

Questo è l'aspetto più particolare della selezione dei brinati. Se in natura il Canarino si accoppia regolarmente in purezza senza difficoltà, del resto gli intensi non ci sono, allo stato domestico l'accoppiamento in purezza comporta seri problemi.

L'accoppiamento fra brinati favorisce eccesso di brinatura e di piumaggio, che si ripercuotono sulla vivacità dei carotenoidi che facilmente appaiono più sbiaditi.

La ragione di questo fenomeno stranissimo, per ora noto solo nel Canarino è davvero difficile da ricercare.

La forma selvatica è sempre la migliore e la più funzionale, non ci sono mai controindicazioni nel suo accoppiamento anche in purezza, la straordinaria eccezione secondo la mia ormai antica opinione è che la mutazione intenso sia paramutagenica, ossia in grado di indurre una mutazione, in questo caso negativa.

In altri termini i brinati domestici sarebbero non più identici a quelli selvatici, ma solo simili e le differenze negative apparirebbero nell'accoppiamento in purezza.

La ragione di questo fenomeno così singolare è davvero difficile, io ho formulato ulteriori ipotesi, ma così complesse oltre che molto dubbie che non ritengo di doverle infliggere al lettore, dico solo che a mio sommo avviso i buoni risultati nell'ac-

coppiamento con intensi potrebbero essere inquadrati come un fenomeno simile all'eterosi.

Secondo Massimo Natale che ne è lo scopritore e fissatore, **la mutazione "giallo" nel cardellino**, molto probabilmente, **potrebbe corrispondere all'intenso del Canarino**, tesi condivisa anche da altri esperti del settore. A questa circostanza non nascondo di avere avuto un forte brivido negativo e ho subito chiesto se vi fossero le ripercussioni negative sui figli normali (brinati) dei mutati suddetti se accoppiati in purezza, ma i dati non sono ancora certi.

Il mio timore è che la comparsa della mutazione intenso possa arrecare danni irreparabili alla forma originale rendendo il ceppo non più utilizzabile per eventuali immissioni in natura.

Per lo stesso motivo sono contrario alle reibridazioni che inseriscano il genoma del Canarino in altra specie, oltre che per evitare altre tare ereditarie come lumps e depigmentazioni.

Il mio accorato consiglio è che se la mutazione "giallo" nel Cardellino fosse davvero,

come pare, corrispondente all'intenso del Canarino se ne isolasse il ceppo dagli altri. Nel Canarino vi sono pochissime Razze che non presentano la categoria intenso e i brinati si possono accoppiare in purezza senza alcun danno l'esempio migliore è il Malinois, di cui ho dissertato in altre sedi.

La categoria intenso è una mutazione dominante e sub letale, si manifesta con l'accorciamento delle barbe e la penna, diventa più corta e soprattutto più stretta, è saturata di pigmenti carotenoidi, quindi la brinatura scompare in tutto o in parte. Fondamentali per i concetti suddetti gli studi di Zingoni e Del Prete (I.O. N° 11 1982 Contributo alla conoscenza...) prima si parlava solo di piumaggio corto il che era del tutto impreciso ed inadeguato.

Il colore è molto più carico rispetto al brinato, causa la sua concentrazione in una penna più ridotta (tesi sostenuta anche da Crovace Alcedo n° 6- 2002 e n° 13- 2004). Non ritengo probabile che vi sia un effettivo aumento di carotenoidi, ma non sono in grado di escluderlo del tutto.

La struttura generale appare più snella, anche le altre produzioni cutanee sono ridotte, in misura poco rilevabile il becco e le unghie, più evidente nelle squame.

Non mi è ben chiaro se la scomparsa totale o parziale della brinatura sia conseguenza esclusiva e automatica dell'accorciamento delle barbe con conseguente concentrazione di pigmenti carotenoidi che vanno a saturare gli apici o se vi sia una almeno parziale indipendenza. Propendo nettamente per una almeno parziale indipendenza, anche in considerazione del fatto che nelle femmine le tracce di brinatura persistente sono frequentissime rispetto ai maschi (sono più brinate anche in natura) e non pare che l'accorciamento delle barbe sia minore, tuttavia anche la pre-

▼ Rosso brinato



senza di carotenoidi nella femmina è minore e quindi il dubbio rimane. Anche la presenza di tracce di brinatura in piumaggi, almeno apparentemente molto ridotti o l'assenza in piumaggi apparentemente meno ridotti, rafforzano molto la propensione per l'indipendenza almeno parziale, ma anche la quantità dei carotenoidi può variare, inoltre so troppo bene quanto le apparenze ingannino e mantengo doverosamente il dubbio. In passato non mi sono posto compiutamente questa tematica, ma per fortuna il pensiero si evolve e le curiosità si rinnovano.

La selezione della categoria intenso comporta la scelta dei soggetti migliori, cioè senza brinatura o con pochissima brinatura per accoppiarli con brinati provenienti da ottimi intensi.

Da considerare il dimorfismo sessuale, le femmine presentano maggiori tracce di brinatura rispetto ai maschi e quelle del tutto immuni sono rarità. Si considerino quindi con minore severità le femmine con lieve brinatura, altrimenti non si userebbero quasi più e sarebbe grave errore, visto che in allevamento vanno benissimo.

La diversa espressione dell'intenso è dubbia, io ritengo vi sia espressività variabile, ma non posso escludere altri meccanismi in concorso, come geni modificatori.

La risposta alla selezione non è ben definita e vi sono aspetti particolari, ad esempio l'accoppiamento in purezza tende a ridurre o ad eliminare le brinature presenti nei riproduttori, anche se presenti in entrambi, contravvenendo ad una regola generale ben nota che esclude l'accoppiamento fra soggetti con lo stesso difetto.

Una ulteriore particolarità è che l'accoppiamento fra femmina intensa e maschio brinato tendenzialmente porta a risultati in media leggermente migliori, sia fra gli intensi che fra i brinati, sottolineo che si tratta solo di una lieve tendenza che non si deve sopravvalutare, va benissimo anche l'accoppiamento inverso.

Poiché l'intenso è dominante dall'accoppiamento intenso per brinato si ottengono metà intensi e metà brinati.

Questo è l'accoppiamento ideale, si avrà cura di scegliere brinati provenienti da ottimi intensi e ovviamente i migliori intensi. Si ottengono tutti intensi solo se l'intenso è omozigote, l'intenso omozigote si chiama comunemente doppio intenso. Essendo la mutazione sub letale l'omozigote è riconoscibile per l'esasperazione delle caratteristiche tipiche. Il piumaggio è ridottissimo ed anche le altre produzioni cutanee



▲ Rosso mosaico

lo sono, specialmente le squame delle zampe che le fanno apparire sottili. Un'altra caratteristica molto descritta del doppio intenso è che vicino all'occhio, verso la nuca appare l'epidermide di una zona apterile, un poco come accade nei soggetti bagnati. L'accoppiamento fra intensi vede nascere un quarto di doppi intensi, una metà di intensi e un quarto di brinati.

Non è un accoppiamento del tutto disprezzabile come a volte si sente dire, gli intensi eterozigoti sono spesso ottimi, i doppi intensi non sono adatti da mostra, ma volendo si possono usare in allevamen-

to con brinati, i brinati provenienti da questo accoppiamento, stranamente circostanza poco descritta (solo da me che io sappia), sono spesso in eccesso di brinatura di solito non ottimi.

Per avere ottimi brinati non è indispensabile che l'intenso sia ottimo come espressione, anche intensi scadenti (come intensità) se provenienti da ottimi brinati possono produrre ottimi brinati. Analogamente non è indispensabile che i brinati siano ottimi come brinatura per avere ottimi intensi, basta che provengano da ottimi intensi.

▼ Bianco dominante





▲ *Phaeo rosso mosaico*

Personalmente preferisco non abusare di queste circostanze e prediligo l'ottima qualità di entrambe le categorie, visto che sono perfettamente compatibili.

Tuttavia ci sono allevatori che privilegiano l'una o l'altra categoria con risultati che possono essere anche ottimi, limitatamente alla categoria privilegiata.

Va detto che le tracce di brinatura sugli intensi non hanno alcuna analogia con la categoria brinato latente.

Può accadere di avere accentuazioni sul collo anche in soggetti provenienti da ottimi brinati uniformi, analogamente vi possono essere intensi con brinature molto uniformi anche se provengono da brinati pessimi per nulla uniformi o addirittura da mosaico. Le tracce di brinatura sugli intensi, non sono quindi per nulla indicative.

del piumaggio come gli ottimi, aspetto utile soprattutto nelle razze di forma e posizione. Un'altra diffusa convinzione che invano cerco di sradicare, è che l'accoppiamento fra intensi riduca la taglia; **semplicemente non è vero!** La taglia si riduce solo negli omozigoti in modo transitorio (non si ripercuote sulla prole), gli altri non hanno alcuna riduzione, mi è capitato, qualche volta, di avere intensi eterozigoti più grossi dei genitori dal suddetto accoppiamento.

Anche l'affermazione che vi possa essere mortalità nell'accoppiamento fra intensi è totalmente infondata, il carattere è sub letale non letale.

Se capita di avere mortalità prenatale, non si perda tempo con teorie inutili e si vada dal veterinario, c'è una malattia da identificare e curare. Chi ha dei dubbi pensi al

Alcuni parlano di semi intensi, intermedi o falsi intensi e ne teorizzano l'uso; deve essere ben chiaro che tali soggetti non esistono!

Si tratta solo di intensi scarsissimi; un intenso con molta brinatura non è un intermedio o semi intenso, né tanto meno falso, è semplicemente un intenso scarso o scarsissimo, tutto qui. Si può utilizzare, volendo per avere brinati, ma non presenta alcun vantaggio rispetto ad un intenso ottimo proveniente da brinati di pari valore.

Preciso che gli intensi scarsi come brinatura mantengono l'equilibrio

Gibber Italicus ove si accoppia fra intensi omozigoti.

La riduzione di taglia viene spesso imputata al piumaggio, il che è pacifico, ed a una riduzione anche scheletrica, anch'io mi sono espresso così in passato, seguendo la spiegazione corrente. Recentemente in seguito a ulteriori studi, osservazioni accurate, alla rilettura di "Canaricoltura" del prof. Zingoni e ad un colloquio con lo stesso mi sono venuti fortissimi dubbi e propendo molto per un fatto legato solo alle produzioni cutanee, piumaggio in primo luogo, ma anche becco, unghie e notevolmente squame.

Credo occorrono accuratissime misurazioni, certamente non facili, per chiarire bene il tutto.

Un altro errore da evitare è il ritenere che nei mosaico vi sia l'intenso e il brinato, a volte si parla di mosaico intensivi ecc.. il mosaico è sempre a struttura brinata, del resto è un super brinato, i cosiddetti intensivi sono solo equilibrati e gli altri in eccesso. Gli intensi provenienti da mosaico non presentano alcuna differenza da quelli provenienti da brinati a parità di selezione.

In conclusione è appena il caso di ricordare che il mosaico segue una linea selettiva opposta a quella del brinato. Pertanto le due linee non devono mai essere mischiate, poiché si danneggiano reciprocamente. Attenzione all'inserimento di intensi, bisogna essere ben certi che non portino il mosaico, anzi che provengano da ottimi brinati, per questo se si deve rinsanguare, consiglio l'acquisto di brinati più tranquillo per le caratteristiche già evidenti nel fenotipo o di intensi solo se si è ben certi del ceppo di provenienza.

● **Testo di Giovanni Canali**
Foto di Redazione